

# In attesa di qualcosa da fuori

*La valle di Blenio - Tra euforia per le terme e riserva indiana*

di *Matthias Böhni*

(articolo apparso sulla Neue Zürcher Zeitung del 29/30 agosto 2009 e tradotto gentilmente da brebo)

Una regione periferica viene abbandonata e condannata a morte? La domanda si pone se si legge l'articolo pubblicato dalla "Voce di Blenio", mensile vallerano. "La valle si sente abbandonata" intitolava il mensile quando il Gran Consiglio Ticinese aveva deciso lo scorso anno di tagliare le sovvenzioni agli impianti di risalita del Nara e di Campo Blenio. Ma anche altrimenti sembra di non essere capaci di uscire dalla palude. La definitiva apertura invernale del passo del Lucomagno viene sempre rimandata e la Posta vuole chiudere anche gli ultimi uffici presenti in valle. Quanto alle Terme con l'annesso albergo se ne parla e ci si lamenta da decenni. Il complesso termale chiuse nel 1971 dopo un'attività di poco meno di cento anni. Tentativi su tentativi furono intrapresi per riportare in valle il suo antico splendore, ma finora senza successo. In valle di Blenio ci si lamenta troppo e si intraprende poco?

## **Lamentarsi per ottenere qualcosa**

Le opinioni divergono. Voci critiche non vogliono essere citate. Alcuni pensano che la valle abbia già superato lo zenit. Le ville costruite attorno al 1900 dai Bleniesi che fecero fortuna all'estero come camerieri, commercianti o cioccolatai, sono la dimostrazione della prosperità di allora. Dopo di che s'installò un declino e oggi la valle di Blenio è diventata una sorta di città dormitorio che vive di sussidi.

Tarcisio Cima, economista presso l'istituto cantonale di statistica, nato e cresciuto a Dangio, comune di Blenio, e domiciliato a Bellinzona non vuole dipingere il quadro in nero: "la valle di Blenio non morirà". È interesse di tutti che essa si sviluppi. Naturalmente ci si lamenta molto, ma ciò fa parte del gioco; ci si lamenta per ottenere qualcosa.

Cima critica il fatto che i sussidi spesso e volentieri vengano versati ai centri mentre viene trascurata la periferia. Egli fa un confronto con la Leventina: "essa si è sviluppata fortemente fino al 1950 grazie alla ferrovia. Dopo cominciò la decadenza che si trasformò in vera crisi con la chiusura, nel 1995, della Monteforno". La valle di Blenio si è sviluppata più armonicamente; attorno al 1900 aveva circa 5500 abitanti, tanti quanti sono oggi. L'unico vero evento di crisi si è avuto nel 1968 con la chiusura della fabbrica di cioccolato Cima Norma a Dangio. Anche dal punto di vista imprenditoriale qualcosa si muove. Ad esempio a Olivone è stata aperta la Casa Lucomagno, un "Bed and Breakfast" ben avviato. L'iniziativa è però venuta da uno svizzero tedesco.

Il piano della Greina e il passo del Lucomagno, il più basso valico alpino in direzione nord-sud, formano i confini settentrionali della valle. La valle di Blenio porta anche il soprannome di "Valle del Sole" e si sviluppa da nord a sud parallelamente alla Leventina e alla valle Calanca. Non ci sono auto o ferrovie che rimbombano come in Leventina ed è decisamente più ampia e più luminosa della val Calanca. Durante tre secoli appartenne ai landfogti dei cantoni d'oltre Gottardo. Vi si trovano 5 comuni: al nord Blenio (con Olivone), a metà Acquarossa e a sud Ludiano, Semione e Malvaglia. I tre ultimi nominati dovrebbero prossimamente fusionare e dar vita al nuovo comune di Serravalle. Prima dell'uscita dalla valle si innalzano delle bizzarre montagne artificiali. Un nastro trasportatore deposita infatti qui da anni il materiale estratto dal tunnel Alptransit formando una specie di paesaggio lunare. All'uscita si trova Biasca, confrontata con un'alta percentuale di disoccupazione giovanile, una forte presenza di stranieri e problemi legati alla droga.

## **Paurosi e diffidenti a causa della povertà**

Il direttore di Blenio Turismo, Edgardo Mannhart, pensa che alla valle sia mancata una strategia globale, ma anche coraggio e visioni. Si ricevono volentieri sussidi ma talvolta si dimostra scarsa iniziativa. Egli dice: “L’attesa di sovvenzioni ha indebolito l’intraprendenza. Questo non succede però solo in val di Blenio”. Inoltre la regione è stata per lungo tempo molto povera, “e chi è povero ha paura ed è malfidente”. I Bleniesi inoltre sono spesso negativi. Scarseggiano le infrastrutture per l’accoglienza del turista e la sera in inverno i villeggianti non sanno che cosa fare. Di conseguenza la valle è diventata una destinazione prettamente estiva.

Un nuovo immenso progetto con investimenti per 85 milioni di franchi, dovrebbe risollevare la regione dalla stagnazione: la costruzione delle terme di Acquarossa. I comuni della valle hanno garantito una somma di 100'000 franchi per acquistare i diritti di compera delle azioni dell’attuale società proprietaria; un’unanimità sorprendente per la valle (sul sito [vallediblenio.ch](http://vallediblenio.ch) si insinua già che il danaro sia stato gettato al vento). Secondo Mannhart si è in contatto con tre, quattro potenziali investitori. È prevista la costruzione di un albergo di 250 letti con annessa una parte termale e una terapeutica. Quest’opera dovrebbe essere terminata entro il 2013. Con l’entrata in funzione della galleria di base del Gottardo, la valle di Blenio, a metà strada tra Zurigo e Milano, dovrebbe essere raggiunta più facilmente. Uno studio di fattibilità, fatto eseguire da Blenio Turismo, calcola che nel primo anno di esercizio della nuova trasversale alpina ci sarà un afflusso di 250'000 turisti giornalieri e nel terzo addirittura di 350'000.

## **Mancanza di interesse dei giovani**

Mara Maestrani, corrispondente del “Corriere del Ticino”, nata e cresciuta a Bellinzona e che da 14 anni vive a Dangio, ci dice: “I Bleniesi aspettano qualcosa da fuori e, quando qualcosa arriva, viene spesso e volentieri criticato. Ma in fondo stanno bene, talmente bene che non hanno motivo di battersi, al contrario dei Leventinesi che, ad esempio, hanno dovuto farlo per avere un altro tracciato dell’autostrada”. Secondo lei in molte altre piccole valli ticinesi riscontriamo la stessa situazione. Ma non è che la gente non intraprenda nulla. Quale esempio cita la Fondazione Alpina per le Scienze della Vita in Blenio. Questa fondazione offre dodici posti di lavoro qualificati, studia tra l’altro l’effetto delle erbe medicinali ed è sovvenzionata dalla Confederazione nell’ambito della nuova politica regionale. Maestrani ha però l’impressione che la mentalità debba evolversi: “Non si può sempre solo aspettare”.

Un critico, che conosce molto bene la regione e che però non vuole essere menzionato (“socialmente sarebbe un suicidio”), teme che la nuova costruzione delle terme sia un ulteriore “flop” marca Valle di Blenio. “Si vuole avere tutto subito in un sol colpo e subito grandioso. Ma come vogliamo tenere gli ospiti la sera in valle?” Non si può insomma confrontare Acquarossa con Vals, dove per recarsi a Coira si impiegano due ore. “Gli albergatori di Locarno faranno il trasporto della gente e verranno a riprenderla la sera” ci dice molto convinto “e la valle diventerà ancora di più una riserva indiana, dove si ritorna di tanto in tanto per vedere se la gente c’è ancora”. Come si vede, mentre nei progetti si ragiona in grande, la mentalità locale è ancora intrisa di piccolezze, di diffidenze e di invidie in modo più marcato che in altre valli ticinesi. Si rifiuta ogni ingerenza ma non per una particolare coscienza di sovranità, bensì perché ci si sente inferiori. E la gioventù non si interessa più molto per la valle in quanto il suo futuro è altrove.

Se qualcuno ha una buona idea – per di più si tratta di svizzero tedeschi – si reagisce spesso con diffidenza. Per il prossimo grande progetto di portata nazionale, il “Parc Adula”, un secondo parco nazionale da creare entro il 2015, i Bleniesi si creano già problemi oggi per sapere se potranno ancora coltivare il proprio orticello. “Ognuno guarda unicamente per sé stesso e vale poi il principio del ‘fai da te’”. Il fatto che in valle di Blenio si ricevano volentieri sussidi da Bellinzona e da Berna e che poi ci si prenda gioco di Berna stessa, il nostro critico lo motiva più con la tipica mentalità latina che giustifica anche un certo “laissez faire” degli artigiani della valle che non mantengono o

addirittura dimenticano certe scadenze e che con il loro atteggiamento alimentano la diceria che essi vogliono approfittare degli svizzero tedeschi.

Intanto si sfalda l'intonaco del vecchio albergo delle terme di Acquarossa, mentre il Simano, ripida e inavvicinabile montagna, sembra osservare il tutto come una sfinge. Il Bleniese oggi più noto, quel povero e incompreso pioniere della fotografia Roberto Donetta, ha più volte fotografato l'albergo dopo il 1900 (ritoccando una volta il Simano fino a ridurlo a una collinetta). Allora era un'immagine di stravaganza e di lusso, oggi una di passato e di occasioni perse. Donetta lo fotograferebbe ancora?